PREMESSA

Da diversi anni mi occupo di psicologia in diverse forme e applicazioni. Sono laureata in Psicologia del lavoro e delle organizzazioni a Torino, successivamente specializzata in psicoterapia della famiglia. Per quattro anni ho prestato servizio presso lo "Spazio Genitori" di Carmagnola, sportello in cui vengono offerte consulenze e mini percorsi di sostegno alla genitorialità affrontando varie problematiche, quotidiane ed eccezionali. Lavoro inoltre privatamente a Chieri.

Lavorare con i genitori mi ha permesso di entrare in contatto con le loro difficoltà e di vedere i ragazzi attraverso i loro occhi. Avendo una formazione sistemico-relazionale ritengo fondamentale tenere in considerazione tutti gli attori importanti nella vita dei ragazzi; questo permette di rendere disponibili risorse in più per loro e lanciare il messaggio che la sessualità e l'affettività sono temi, la cui responsabilità non è solo loro, ma anche di tutto il sistema cui loro appartengono. Credo che valorizzare la funzione genitoriale di aiutare a dare significato e protezione dei figli sia l'accesso a una costruzione della sessualità e dell'affettività funzionale.

La tematica della sessualità tra i giovani e i giovanissimi ricopre sempre più un'area a cui dedicare tempo e attenzione, da affrontare non solo con i ragazzi ma anche con le loro famiglie.

Credo profondamente nel valore della scuola e del contributo che essa può dare per favorire lo sviluppo e diventare un punto di riferimento solido per i giovani. Purtroppo per l'apprendimento, per la trasmissione di conoscenza e costruzione di valori, non basta vedere delle slide o affrontare una volta in classe l'argomento, ritengo utile farlo per aprire delle "porte" ma è fondamentale imbastire delle connessioni e delle sinergie che possano proseguire nel tempo in maniera autonoma, per tale motivo credo sia fondamentale fare un intervento su tutto il sistema significativo dei ragazzi, coinvolgendo anche gli insegnanti e i genitori o le figure di riferimento più importanti dei giovani, in modo da non demandare solo a loro la responsabilità della loro formazione in materia di sessualità e affettività e favorire il processo di lavoro attorno a questo tema anche fuori dall'aula.

INTRODUZIONE

La sfera emozionale affettiva riveste una notevole importanza nello sviluppo dell'individuo, soprattutto nelle fasi del ciclo di vita della pubertà, della pre-adolescenza e dell'adolescenza, in cui i ragazzi e le ragazze cominciano a definirsi nella loro autonomia, espressa attraverso le scelte personali e sociali. Il ruolo che ci si può aspettare da un intervento di educazione sessuale e all'affettività è favorire la propria personale conoscenza di se stessi, delle proprie emozioni e di quelle degli altri, valorizzando le proprie risorse nella comunicazione, nella capacità di mettere dei limiti e dei confini che siano in grado sia di proteggere sia di tutelare la propria autonomia rispetto ai pari e rispetto agli adulti.

Nella fase della preadolescenza si sviluppa anche la dimensione della sessualità, che tocca la sfera dell'identità psicologica e sociale della persona nei suoi rapporti con gli altri. Educare alla sessualità per tanto non significa solamente stimolare una riflessione sui cambiamenti somatici che stanno avvenendo, ma estendere questa consapevolezza anche ai risvolti psicosociali a cui la sessualità si connette. Per poter favorire il confronto e affrontare questi difficili temi è pertanto estremamente utile iniziare a costruire fin da subito, ciascuno sotto la propria responsabilità per quello che gli compete, un contesto di fiducia, serio e non svalutante della posizione dei ragazzi, in modo che loro possano sentirsi liberi di evitare comportamenti stereotipati, rigidi e difensivi.

In qualità di operatori o genitori, è diffusa l'idea dello sviluppo per tappe: se tendenzialmente questo è vero, tra gruppi di ragazzi ci possono essere delle importanti differenze, dettate norme culturali e sociali, o eventi successi, che

caratterizzano un determinato gruppo, per questo motivo è utile cercare la specificità della domanda, che potrebbe essere diversa da un gruppo all'altro.

Obiettivo per tanto di questo intervento sarà quello di creare uno spazio di dialogo che coinvolga tutti gli attori fondamentali della vita dei ragazzi.

STRUTTURA DEL PROGETTO

Il progetto viene suddiviso in tre fasi:

- Fase di Analisi dei bisogni finalizzata a creare un intervento *ad hoc* e non generico. Usando una metafora: l'intento è quello di creare un abito su misura. Questa fase prevede tre momenti differenti relativamente ai diversi attori coinvolti:
 - Analisi dei bisogni percepiti dai genitori
 - Analisi dei bisogni percepiti dagli insegnanti
 - Analisi dei bisogni percepiti dai ragazzi.
- Fase di incontro in aula con i ragazzi in base agli obiettivi definiti

PIANIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

1. Analisi dei bisogni

- Colloquio con gli insegnanti e/o con il dirigente Scolastico per la definizione della domanda da parte dell'istituto
- Incontro con i genitori (una classe alla volta) di circa un'ora e mezza per la raccolta dei bisogni sentiti e vissuti da parte dei genitori o delle figure di riferimento maggiormente significative per i ragazzi. Questa occasione sarà anche utile per me per familiarizzare con il linguaggio utilizzato nei contesti in cui vivono i ragazzi
- Compilazione di una scheda di intervista finalizzata a comprendere il livello di conoscenza degli argomenti proposti e i bisogni desiderati dai ragazzi.

2. Intervento in aula

- Incontri in classe (una sola classe alla volta) con i ragazzi di almeno 4 ore suddivise in due appuntamenti differenti settimanali.

3. Gradimento/Feedback (fase eventuale)

- Eventuale somministrazione di una scheda di intervista finalizzata a raccogliere il gradimento dell'intervento e valutarne l'utilità